

Episode 178

Introduction

Benedetta: Oggi è giovedì 9 giugno 2016. Benvenuti a una nuova puntata di News in Slow Italian!

Stefano: Ciao Benedetta! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori!

Benedetta: Nella prima parte del nostro programma oggi commenteremo i risultati delle primarie statunitensi, dove in entrambi i partiti sono ormai emersi i nomi dei probabili candidati alla presidenza. Più avanti, parleremo del riconoscimento del genocidio armeno da parte del Parlamento tedesco. Proseguiremo poi con una notizia che arriva da Singapore, dove il mese scorso, durante una conferenza tecnologica, la Microsoft ha presentato un nuovo "specchio intelligente" capace di riconoscere le emozioni e i volti umani. Infine, concluderemo questa prima parte del programma con la notizia della morte del celebre pugile Muhammad Ali, scomparso venerdì scorso all'età di 74 anni.

Stefano: Uno specchio magico che ha la capacità di riconoscere il tuo umore! Tu non pensi che la Microsoft stia esagerando?

Benedetta: Stefano, tu sai qual è la mia posizione sull'uso eccessivo della tecnologia nella vita quotidiana... per non parlare del fatto che tengo moltissimo alla mia privacy.

Stefano: Tu pensi che questa nuova tecnologia verrà accolta favorevolmente dal pubblico, una volta resa disponibile sul mercato?

Benedetta: Beh, passerà del tempo prima che sia resa disponibile a livello commerciale, quindi... staremo a vedere, Stefano. Ma parleremo di questa nuova invenzione tra un attimo. Ora dobbiamo continuare a presentare la puntata di oggi. La seconda parte del programma sarà dedicata, come sempre, alla cultura e alla lingua italiana. Nel segmento grammaticale del programma, impareremo ad usare il passato prossimo e l'imperfetto in combinazione. Concluderemo infine la puntata di oggi con una nuova espressione idiomatica: "Dare i natali".

Stefano: Un ottimo programma, Benedetta!

Benedetta: Grazie, Stefano! In alto il sipario!

News 1: Elezioni primarie negli Stati Uniti, entrambi i partiti hanno ora un probabile candidato ufficiale

Lunedì scorso, Hillary Clinton è diventata la probabile candidata presidenziale del Partito Democratico, dopo aver ricevuto l'appoggio di alcuni dei super delegati non impegnati. Martedì scorso, nuove vittorie nello stato della California, nel New Jersey e nel New Mexico le hanno garantito un nuovo numero di delegati impegnati. Questo risultato, combinato con il suo sostanziale vantaggio tra i super delegati, le ha concesso un numero di voti sufficiente a rivendicare in modo informale la nomination.

Lo sfidante democratico, Bernie Sanders, ha sottolineato che Clinton non ha conquistato i 2.383 delegati impegnati che consentono di ottenere la nomination. Sanders quindi spera di influenzare a suo favore i super delegati per conquistare la nomination al posto di Hillary Clinton alla convention del partito, che

avrà luogo a luglio.

Il candidato del partito repubblicano, Donald Trump, si è assicurato la nomination qualche settimana fa, e ha ora raggiunto la soglia di 1.237 delegati, grazie all'aiuto di un certo numero di delegati in precedenza non impegnati, che ora sostengono la sua candidatura.

- Stefano:** Benedetta, all'inizio della campagna per le primarie ero davvero entusiasta. Non vedevo l'ora di ascoltare le opinioni dei candidati sulla politica estera, l'economia, l'istruzione...
- Benedetta:** E ora?
- Stefano:** Per niente!
- Benedetta:** Perché?
- Stefano:** Beh, vediamo... ormai tutti sappiamo che la signora Clinton dovrà combattere una serie di accuse, come quelle di aver utilizzato un indirizzo privato di posta elettronica quando era Segretario di Stato e quelle relative all'ambito di applicazione della Clinton Foundation.
- Benedetta:** Sì, Stefano, Hillary Clinton rischia di passare più tempo a difendere se stessa che a discutere importanti questioni pubbliche.
- Stefano:** E per quanto riguarda il lato repubblicano, Benedetta, Trump è in esplicito conflitto con la maggior parte delle leadership del suo partito. Di fatto, alcuni membri del partito hanno accusato Trump di razzismo con riferimento ai commenti da lui rilasciati in relazione al giudice federale Gonzalo Curiel, il giudice che sta seguendo la causa contro la Trump University. Secondo Trump, Curiel sarebbe stato parziale nei suoi confronti a causa delle sue origini messicane.
- Benedetta:** Inoltre, ad aggravare le polemiche, c'è il fatto che Trump ha proposto di vietare ai musulmani l'ingresso negli Stati Uniti.
- Stefano:** Sì, Benedetta, soltanto pochi mesi fa, era inconcepibile pensare che un candidato di un grande partito statunitense potesse rilasciare delle dichiarazioni razziste.
- Benedetta:** ... e, nonostante questo, ottenere l'appoggio del proprio partito.
- Stefano:** Sì. Beh, questo è il tipo di conversazione che il popolo americano dovrebbe portare avanti nei prossimi mesi.

News 2: Il Parlamento tedesco riconosce il genocidio armeno

Lo scorso giovedì, il Bundestag tedesco ha approvato, quasi all'unanimità, una risoluzione simbolica, definendo come genocidio il massacro degli armeni messo in atto dai turchi ottomani nel 1915. Attualmente, sono oltre 20 i paesi che riconoscono ufficialmente il genocidio armeno. Tra questi paesi ci sono l'Argentina, il Brasile, il Canada, la Francia, l'Italia, il Vaticano, il Belgio e la Russia. Tale elenco non comprende gli Stati Uniti.

La Turchia ha condannato il voto del Parlamento tedesco e ha richiamato il suo ambasciatore in Germania. Molti turchi vedono questo voto non solo come una minaccia per la longevità delle relazioni turco-tedesche, ma anche per la stessa identità nazionale turca.

La Turchia ha sempre negato che il genocidio abbia avuto luogo e definisce l'uso del termine "genocidio" come una clamorosa distorsione della realtà. I governi turchi hanno scelto di interpretare le uccisioni

degli armeni come una conseguenza bellica, e non come un tentativo sistematico di annientare la maggior parte della popolazione armena dell'impero ottomano.

Stefano: Benedetta, a quanto ne so, la Germania ha avuto un ruolo negli eventi del 1915. Non è forse vero che la Germania era un paese alleato degli ottomani? E non è forse vero che degli ufficiali militari tedeschi hanno assistito alla deportazione e all'uccisione della popolazione armena in tutto l'Impero ottomano?

Benedetta: Esatto! Al momento del massacro, la Germania, sotto la guida di Guglielmo II, era alleata degli ottomani, e durante la prima guerra mondiale combattè a fianco dell'Impero austro-ungarico contro la Gran Bretagna, la Francia e la Russia.

Stefano: Quindi, dovremmo interpretare questo voto come un'ammissione di una responsabilità condivisa nel genocidio armeno?

Benedetta: Responsabilità? Io penso che tu stia un po' esagerando.

Stefano: Perché? La Germania ha avuto un certo ruolo nello sterminio degli armeni.

Benedetta: Un certo ruolo.

Stefano: E questo è successo meno di 30 anni prima dell'Olocausto. Dovremmo interpretare il genocidio degli armeni come un "modello" per l'Olocausto?

Benedetta: Stefano, l'ammissione di responsabilità da parte della Germania per le efferatezze della seconda guerra mondiale è ormai da tempo parte della cultura del paese. A questo punto, il fatto di riconoscere il genocidio armeno appare come un importante passo avanti verso il riconoscimento del coinvolgimento indiretto della Germania nel massacro del 1915.

News 3: Il nuovo "Magic Mirror" della Microsoft sa leggere le nostre emozioni

Il mese scorso, in occasione della *InnovFest Unbound 2016*, una conferenza dedicata alla tecnologia che si è tenuta a Singapore, la Microsoft ha presentato un nuovo specchio intelligente. Lo specchio consente agli utenti di vedere la loro immagine riflessa e una serie di informazioni utili, come l'ora del giorno, il clima e alcune informazioni relative al traffico. Il Magic Mirror è dotato di una videocamera nascosta programmata per il riconoscimento facciale, capace di rilevare otto emozioni umane, tra cui la rabbia, la felicità e la sorpresa.

Nel corso di un'intervista con il canale CNBC, Izzat Khair, un programmatore del team di sviluppo della Microsoft di Singapore, ha spiegato che lo specchio ha ottime potenzialità nel settore della pubblicità e del marketing. "Immaginate uno spot pubblicitario visibile sul monitor dello specchio. E immaginate poi una telecamera capace di scattare una fotografia dell'utente nell'atto di osservare tale messaggio pubblicitario", ha detto Khair. I dispositivi per il riconoscimento facciale presenti nello specchio, ha spiegato ancora Khair, potrebbero poi trasmettere ai clienti in tempo reale la reazione degli utenti al messaggio pubblicitario.

Stefano: Benedetta, a me vengono in mente un sacco di modi diversi per utilizzare il Magic Mirror! No, no, no! Non essere scettica, per favore! Ascolta...

Benedetta: OK...

Stefano: Immagina un po': il software della Microsoft abbina il tuo volto al tuo profilo, e lo specchio poi ti mostra una serie di informazioni in sintonia con il tuo stato d'animo! OK, vedo che non cogli le potenzialità di questa innovazione. Lascia che ti faccia un altro esempio. Ti svegli e rivolgi uno sguardo allo specchio magico. Lo specchio decide che sei felice, ed ecco che vedi le immagini di una serie di prodotti che è probabile che tu voglia acquistare quando sei di buon umore.

Benedetta: Ad esempio?

Stefano: Non lo so... magari... un selfie stick?

Benedetta: Oh, questo sarebbe un messaggio pubblicitario ideale per chi utilizza il Magic Mirror! OK, e se lo specchio rileva che sono... sorpresa, che cosa vedrò?

Stefano: Hmm... sorpresa come dopo aver appreso i risultati inaspettati di un'elezione presidenziale? Che ne dici di un biglietto di sola andata per Bora Bora?

Benedetta: E se sono arrabbiata?

Stefano: Gelato al cioccolato, naturalmente!

Benedetta: E che succede se il Magic Mirror viene infettato da un virus informatico?

Stefano: In quel caso, probabilmente ti verrà proposto un "articolo di prima necessità", come un riavvolgitore per DVD, un'affettatrice per banane o degli ombrelli per scarpe. Che tu ci creda o no, tutti questi oggetti sono già sul mercato!

News 4: Muore a 74 anni Muhammad Ali

Il celebre pugile Muhammad Ali è morto lo scorso venerdì, dopo una lunga malattia respiratoria. Aveva 74 anni.

Muhammad Ali era nato nel gennaio del 1942 con il nome di Cassius Clay. Divenuto pugile professionista nel 1960, dopo aver vinto una medaglia d'oro alle Olimpiadi, nel 1964 Ali divenne campione dei pesi massimi, battendo con un sorprendente k.o. l'allora campione in carica, Sonny Liston. Quello stesso anno, aderì alla Nation of Islam e cambiò il suo nome in Muhammad Ali. Successivamente, Ali conquistò nuovamente il titolo mondiale dei pesi massimi, nel 1974 e nel 1978.

Nel 1967, durante la Guerra del Vietnam, Ali rifiutò di arruolarsi nell'esercito statunitense. Per questo, fu condannato per renitenza alla leva, venne bandito dal circuito della boxe americana per 4 anni e venne privato del titolo di campione del mondo. La Corte Suprema degli Stati Uniti annullò la condanna nel 1971.

Muhammad Ali dovette convivere con la malattia di Parkinson per gli ultimi 32 anni della sua vita. Tuttavia, nonostante la malattia, rimase attivo per molti anni. Nel 1996, accese la fiamma alle Olimpiadi estive di Atlanta. Nel 1991, andò in Iraq per negoziare con Saddam Hussein il rilascio di alcuni ostaggi statunitensi, mentre nel 2012 si recò in Afghanistan nel ruolo di Ambasciatore di Pace per le Nazioni Unite.

Stefano: "Il servizio che rendiamo agli altri è l'affitto che paghiamo per la nostra stanza qui sulla Terra"!

Benedetta: Che bella frase! Chi ha detto queste parole?

Stefano: Muhammad Ali!

Benedetta: Beh, di certo, è una frase che descrive bene il modo in cui Ali scelse di vivere la sua vita!

Stefano: Benedetta, conosci la storia di come Ali si avvicinò alla boxe?

Benedetta: No...

Stefano: È una storia davvero interessante. Senti un po'! Un giorno di ottobre, un Ali dodicenne, (a quell'epoca si chiamava ancora Cassius Clay) andò al Columbia Auditorium con la sua nuova bicicletta. Più tardi, al momento di andare a riprenderla, il ragazzo scoprì che la sua bicicletta era stata rubata. Qualcuno gli disse che nel seminterrato dell'edificio c'era un poliziotto, quindi Cassius andò a cercarlo. Il seminterrato risultò essere una palestra di pugilato, e l'agente di polizia era, allo stesso tempo, un appassionato di boxe che gestiva una palestra dedicata al pugilato.

Benedetta: E quando Cassius vide il ring... si dimenticò della bicicletta e iniziò ad allenarsi?

Stefano: Beh, non esattamente. Il poliziotto dovette dapprima ascoltare una raffica di minacce contro il ladro della bicicletta. Dopodiché, invitò il ragazzo a venire nella sua palestra per imparare un paio di cose sulla boxe.

Grammar: Using the *passato prossimo* and the *imperfetto* together

Benedetta: Ti va se adesso parliamo un po' di turismo e cultura? Stefano...non rispondi? Ok, bene! Come dice il detto: chi tace, acconsente. Perciò, iniziamo!

Stefano: Hai già un'idea in mente, oppure vuoi che trovi io un argomento interessante?

Benedetta: Non ti scomodare, so già di cosa possiamo parlare. Conosci il Mercato delle Gatte di Bevagna?

Stefano: Mm....il mercato di Bevagna **hai detto**?

Benedetta: Sì, proprio così! Bevagna è un piccolo paesino medioevale di cinque mila abitanti che si trova in provincia di Perugia, non molto distante da Foligno. Ci **sei** mai **stato**?

Stefano: Credo di no. Anzi, ripensandoci, ne sono sicuro!

Benedetta: Allora ascolta bene! Bevagna è uno tra i borghi più belli e caratteristici d'Italia. Il Touring Club Italiano, un'importante associazione che si occupa di turismo, cultura e ambiente gli **ha assegnato** addirittura il simbolo della bandiera arancione.

Stefano: Fermati un attimo... Spiegami cos'è la bandiera arancione!

Benedetta: È un segno distintivo di qualità turistica ed ambientale! Il Touring Club la assegna a quei luoghi d'interesse turistico che rappresentano un'eccellenza sul territorio e si distinguono per elevati standard di accoglienza. Davvero non lo **sapevi**?

Stefano: Se te l'**ho chiesto**, vuol dire che non **lo sapevo**...

Benedetta: Bevagna è il posto ideale per riposarsi, per gustare i piatti della tradizione umbra e per ammirare la grande varietà di monumenti storici.

Stefano: Sembra che tu stia facendo uno spot pubblicitario. Dimmi la verità: da quanto tempo lavori per l'ufficio turistico del Comune di Bevagna?

Benedetta: Non prendermi in giro... Questo borgo è davvero un bel posto e il Mercato delle Gaites, poi, è un evento così interessante.

Stefano: Ah già, avevo dimenticato che stavamo parlando di questo. Dimmi tutto!

Benedetta: Al Mercato delle Gaites si ricostruisce meticolosamente la vita quotidiana degli abitanti che **vivevano** a Bevagna tra il 1250 e il 1350.

Stefano: Dunque, si tratta di una manifestazione storica medioevale!

Benedetta: Esatto! Per dieci giorni, all'inizio dell'estate, l'antico borgo fa un tuffo nel passato e si ripopola di gente in abiti d'epoca, che vive la quotidianità come al tempo dei loro avi. Le antiche botteghe medioevali riaprono e riprendono per qualche giorno le attività artigianali di un tempo.

Stefano: Bello! In che periodo si svolge questa manifestazione?

Benedetta: Fino a qualche tempo fa si **realizzava** sempre alla fine del mese di giugno. Ora non so, è possibile che di recente siano state aggiunte altre date e l'evento si ripeta più volte l'anno.

Stefano: Non importa... Posso trovare queste informazioni da solo su internet. **Volevo** farti un'ultima domanda...

Benedetta: Dimmi pure!

Stefano: Che cosa significa il termine Gaita? Per quel che ne so io, la "gaita", o cornamusa, è uno strumento musicale a fiato della penisola iberica.

Benedetta: Davvero? Non lo **sapevo**. Beh, a Bevagna, invece, le "gaites" sono i quattro quartieri in cui era suddivisa la cittadina all'epoca.

Stefano: Allora non c'è nessuna correlazione con la musica... **Ho capito!** Sai cosa ti dico? Basta con Bevagna, è arrivato il momento di cambiare argomento.

Expressions: Dare i natali

Benedetta: Sabato sera sono andata in un ristorante famoso perché qualche anno fa **ha dato i natali** a una pizza gigante riccamente farcita.

Stefano: Mm...ho l'acquolina in bocca! Mi sottoporrei volentieri a una tortura così appetitosa. Scommetto di poter divorare la loro pizza in meno di cinque minuti.

Benedetta: Vuoi forse stabilire un nuovo guinness dei primati? Secondo me sei un po' troppo ottimista. Sottovaluti la grandezza di quelle pizze.

Stefano: Forse sei tu a sottovalutare la mia voracità.

Benedetta: Parlando di record, mi è venuta in mente una notizia curiosa. Sapevi che alla fiera Expo di Milano nel 2015 sono stati **dati i natali** alla pizza più lunga del mondo?

Stefano: Ma, certo che lo sapevo...

Benedetta: Sai anche che ci sono voluti ben 80 pizzaioli e 12 ore di lavoro per creare una pizza lunga quasi 1600 metri?

Stefano: No, effettivamente questi dettagli mi erano sfuggiti.

Benedetta: Ti do qualche altro numero. Per questa pizza da record sono state utilizzate 2 tonnellate di farina, 300 litri di olio d'oliva, 2 tonnellate di salsa di pomodoro e 1 tonnellata e mezzo di mozzarella.

Stefano: Ma, come fai a ricordare tutti questi particolari?

Benedetta: Ho buona memoria per i numeri. Mi ricordo anche che, per misurare la pizza, è stato necessario sistemarla su ben 800 tavoli. Una volta stabilito il record, la pizza è stata poi distribuita ai presenti da 200 persone.

Stefano: Che numeri...

Benedetta: E non è tutto! Sai a quanto è arrivato il costo finale? No, no..lascia stare, te lo dico io: 200 mila euro!

Stefano: Accipicchia! Davvero cara questa pizza milanese! Allora, facciamo un po' di calcoli...se dividiamo 200.000 euro totali per i 1600 metri di lunghezza della pizza, otteniamo un prezzo di 125 euro al metro!

Benedetta: Effettivamente hai ragione, il costo è davvero esagerato.

Stefano: Fino adesso sono stato zitto e ti ho lasciato parlare. Adesso, però, è venuto il momento di darti una notizia.

Benedetta: Quale notizia?

Stefano: Il record di pizza più lunga del mondo non appartiene più a Milano, bensì alla città della pizza per eccellenza, quella che per la prima volta nella storia le **ha dato i natali**.

Benedetta: Stai parlando di Napoli?

Stefano: Corretto! Nel maggio del 2016, 250 pizzaioli si sono riuniti sul Lungomare di via Caracciolo e in sole sei ore, **hanno dato i natali** a una pizza lunga quasi 2 chilometri.

Benedetta: Wow!! Complimenti ai napoletani!

Stefano: La vittoria napoletana ha un sapore più autentico perché, a differenza della pizza milanese cotta in forni elettrici, nella città partenopea sono stati usati veri forni mobili a legna.

Benedetta: Beh, non ci si poteva aspettare niente di meno da chi tanti anni fa **ha dato i natali** alla pizza.

Stefano: Eh sì! Credo che non sarà facile battere il record di Napoli.

Benedetta: E chi può dirlo? Magari è già successo e, a nostra insaputa, qualche altra città è già detentrica del titolo per la pizza più grande del mondo.